

Requisitoria dell'accusa su politica estera, immigrazione, Schengen, terrorismo

Sono tante le problematiche che abbiamo avuto modo di riscontrare nell'Unione Europea durante la fase preparatoria d'indagine. Problematiche che impediscono sempre più la convivenza pacifica tra i cittadini dei vari Stati europei, e il loro benessere economico e sociale. Dopo un'analisi attenta e il più possibile puntuale delle Istituzioni europee e della loro storia, dell'economia e della governance dell'Euro, nel nostro gruppo di lavoro abbiamo proceduto a individuare le principali cause scatenanti il malfunzionamento della politica estera e di sicurezza comuni, e delle politiche di gestione dei flussi migratori in Europa.

1. **IMMIGRAZIONE:** I motivi per i quali molte di queste persone, i cosiddetti migranti, fuggono, sono legati all'esistenza nei loro paesi di guerre, dittature sanguinarie, carestie, e desertificazione dovuta ai cambiamenti climatici; hanno, quindi, molte possibilità di ottenere lo status di rifugiato e questo li spinge a sottoporsi a viaggi lunghissimi e molto pericolosi, nei quali questi migranti vengono spesso schiavizzati, mentre le migranti anche violentate.

Paesi come il nostro, come la Grecia, come Malta, subiscono maggiormente l'arrivo di questi flussi migratori, poiché più vicine da raggiungere e considerate mete di passaggio ottimali per poter giungere infine in altri Paesi europei. L'Italia, inoltre, riscontra grandi difficoltà nel ruolo di paese ospitante, essendo un paese trascurato dal proprio governo, vittima di una crisi politica e sociale decennale, perciò non proprio, a nostro avviso, nelle condizioni necessarie e sufficienti per occuparsi di un flusso così imponente di migranti in cerca di aiuto, visto che i primi ad aver bisogno di aiuto sono gli stessi cittadini italiani.

Le criticità specifiche e concrete, da noi individuate ed analizzate, e sottoposte adesso a lei, Signor Giudice, sono le seguenti:

- Esiste al momento, nel nostro Paese, una carenza di strutture atte ad ospitare e garantire l'accoglienza di queste persone e c'è un problema oggettivo di identificazione e riconoscimento di queste stesse persone da parte delle Forze dell'ordine e di tutti gli operatori sociali impiegati in quest'opera, pubblici o privati che siano;
- Esiste la possibilità che alcuni di questi migranti, magari non identificati, quindi inesistenti per lo Stato e le autorità, si radicalizzino e diventino fondamentalisti o terroristi;
- Una parte delle numerose associazioni di volontariato e cooperative occupantesi dell'ospitalità, dell'accoglienza e dell'integrazione di questi migranti, si limitano a ricavare un profitto da queste attività, trascurando il principale obiettivo del loro lavoro: come dicevamo, l'integrazione di questi ultimi;
- Manca un'equilibrata distribuzione di questi migranti nei vari comuni italiani: sarebbe più giusto e più sano, se essi fossero suddivisi in piccoli gruppi per ogni comune d'Italia, in proporzione all'estensione del territorio comunale e in proporzione al numero di abitanti di ogni comune;
- Nonostante il varo nel 2015 del cosiddetto Piano Juncker, che prevedeva la redistribuzione di una parte di migranti, quelli aventi ottenuto diritto d'asilo, tra tutti gli Stati dell'Unione, nella realtà dei fatti, non c'è mai stata una seria e concreta redistribuzione dei migranti a livello europeo. Alcuni di questi Stati, come l'Ungheria, si sono categoricamente rifiutati di accoglierne anche uno solo;

- Nonostante l'esistenza dell'Accordo di Schengen, che prevede che le frontiere tra gli Stati dell'Unione siano aperte, molti Paesi membri dell'Unione, Signor Giudice, stanno chiudendo le loro frontiere, per timore di una presunta invasione e di attentati. Inoltre, la chiusura delle frontiere e il ritorno ai confini nazionali, non favorisce lo scambio d'informazioni per la sicurezza tra i servizi segreti e le polizie di ogni Stato, andando a indebolire perciò, paradossalmente, proprio la lotta per la prevenzione di attentati o altri crimini, anche di carattere mafioso, in giro per l'U.E.
2. **POLITICA ESTERA:** dalla riflessione sulla questione dell'immigrazione, abbiamo constatato che l'organizzazione della politica estera europea sia inefficiente, per non dire inesistente. Un esempio di tale inefficienza e irrilevanza potrebbe essere quello della guerra in Siria e delle tensioni nel Medio Oriente in generale. Questi sono conflitti che vedono protagoniste alcune potenze mondiali, come la Russia e gli Stati Uniti, ma non l'Unione Europea, che dovrebbe fare parte di questo gruppo e che pure avrebbe interessi importanti in queste regioni; però, è come se non esistesse, non avesse peso nelle decisioni che si prendono, poiché ciò che gli manca è un'unione politica tra gli Stati membri e l'istituzione conseguente di un ministero degli affari esteri e della difesa europei. Una politica estera e di difesa comuni sarebbero essenziali anche perché la risoluzione dei conflitti in Medio Oriente e Africa settentrionale e centrale, sarebbe utile per ridurre in buona parte i flussi migratori.
3. **PROPOSTE DI SOLUZIONE:** dopo aver provato a esporle, Signor Giudice, alcune delle problematiche legate alla cattiva gestione delle politiche estera, di difesa, di gestione dei flussi migratori in Italia e in Europa, proveremo ora a renderle conto di alcune nostre sintetiche proposte di risoluzione di queste medesime problematiche:
- Proponiamo un Migration Compact di carattere europeo, ossia un piano d'investimenti nei paesi sottosviluppati o disastrati da guerre e carestie, affinché si possano migliorare le condizioni economiche e di vita presenti in quei Paesi: un piano del genere, potrebbe essere realmente efficace per limitare l'arrivo di migranti economici, nel medio - lungo periodo, se esso fosse portato avanti e attuato da tutti i Paesi membri dell'Unione Europea, non soltanto dall'Italia, e magari sotto la guida di un ministro degli Esteri dell'Unione.
 - Da studenti di pedagogia e sociologia, la questione educativa ci sta molto a cuore: di conseguenza, riteniamo sia fondamentale per integrare questi migranti l'istruzione; e affinché essa possa essere efficace e incisiva, ci deve essere un processo educativo graduale sia dei migranti, sia dei giovani europei, in modo da prevenire pregiudizi, discriminazioni nei confronti dei primi, e di conseguenza evitare un'eventuale radicalizzazione dei giovani migranti stessi.
 - Soprattutto alla luce dei tragici attentati avvenuti in Belgio e in Francia tra il 2015 e il 2016, proponiamo che gli scambi d'informazioni tra le polizie nazionali siano più massicci e costanti; riteniamo necessaria quindi, la creazione di un'agenzia d'intelligence europea, utile per una maggiore sicurezza a livello continentale e per prevenire eventuali atti terroristici o crimini da parte di organizzazioni criminali e mafiose. Se possedessimo una polizia federale europea, sul modello dell'FBI americana e un servizio segreto europeo, sul modello della CIA o dell'NSA americane, potremmo sentirci molto più sicuri.